

STEFANIA ANDREOLI

MIO FIGLIO È NORMALE?

Capire gli adolescenti senza
che loro debbano capire noi



STEFANIA ANDREOLI

MIO FIGLIO È NORMALE?

**Capire gli adolescenti
senza che loro debbano capire noi**

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14648-7

Prima edizione BUR Parenting: aprile 2020

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Mio figlio è normale?

*Ad Agnese e Delfina,
ai figli di tutti: a chi sono, a chi saranno*

*Tutti a dire della rabbia del fiume in piena,
e nessuno della violenza degli argini
che lo costringono.*

Bertolt Brecht

Il senso di questo libro

*Un ragazzo è, di tutte le bestie selvagge,
la più difficile da trattare.*

PLATONE

*Gentile dottoressa Andreoli,
le scrivo questa e-mail in quanto genitore preoccupato. Mia moglie e io siamo separati e abbiamo un figlio che fin da bambino è stato il classico «terremoto»: ci ha sempre dato difficoltà di gestione a casa e a scuola, ma nell'ultimo periodo è diventato ancora più ribelle ed è capitato che facesse anche delle sciocchezze.*

Chiedo il suo aiuto perché l'ultimo episodio in cui ha esagerato è stato quello in cui ha preso senza autorizzazione le chiavi della mia auto (era già successo) e guidando su una strada urbana purtroppo questa volta ha causato un sinistro e una persona anziana ora è ricoverata in ospedale (non è più in pericolo di vita!!!).

Il ragazzo ha quattordici anni, ci serve qualche consiglio su come dargli delle regole.

Cordialmente,

Patrizio Neri

*Gentile dottoressa,
augurandoci che le Sue vacanze estive siano state rigeneranti, siamo a chiederLe, in vista della ripresa, di poter avere un colloquio con Lei prima che ritrovi Pietro: durante le nostre ferie ci sono stati litigi furiosi tra mio figlio e mio marito.*

Il ragazzo ha avuto la peggio e ha subito anche una reazione inaspettatamente violenta da parte del padre, che non è un uomo aggressivo ma a un certo punto non ci ha visto più: quando Pietro si è rifiutato di entrare alla Sagrada Familia trovando ingiusto il prezzo del biglietto, suo padre ha reagito duramente.

Mio marito ha sbagliato, ma nostro figlio deve capire che a sedici anni non può fare il bambino puntando i piedi contro i suoi genitori che lavorano tutto l'anno e sono in vacanza, e farne ticare di cultura accessibile a costo zero.

Spero vorrà riceverci urgentemente, data la gravità del punto in cui siamo arrivati.

Francesca e Cesare Bianchi

Di lustro in lustro gli adolescenti cambiano forma, non sono più uguali a loro stessi: i ragazzi che i manuali e le conferenze degli esperti raccontano per provare a presentarli al mondo degli adulti hanno, per la mia esperienza, una scadenza, in media, di cinque anni.

Avete presente la sensazione di quando dalla sera alla mattina un figlio – parafrasando lo scrittore Ambrose «Bitter» Bierce – «guarisce dall'infanzia», restituendo a colazione l'immagine di uno sconosciuto che nottetempo ha rapito il bambino sorridente e coccolone che avevamo? Ecco, più o meno con la stessa rapidità (o almeno a noi genitori sem-

bra così: non ci sentiremmo mai del tutto pronti all'arrivo dell'adolescenza nemmeno se avessimo più tempo a disposizione per prepararci... e al contrario ne abbiamo sempre meno), una volta che arriviamo a capire i soggetti antropologici in fase di crescita del nostro momento storico, ci tocca rifare tutto daccapo.

I ragazzi di cui parlavo con i loro genitori all'inizio della mia carriera, una quindicina di anni fa, erano in preda alla tempesta ormonale, un po' brufolosi, fisicamente sgraziati e tendenzialmente non profumatissimi; i primi segnali di allarme si erano intravisti in famiglia a partire da una chiusura che li aveva portati a essere taciturni, a (non) rispondere con dei grugniti al cavallo di battaglia materno: «Come è andata oggi a scuola?».

Erano presto seguiti abiti di dubbia provenienza (certo non glieli avevamo comprati noi!), l'orecchino, le frange lunghe sugli occhi a coprire lo specchio dell'anima. Andavano malino a scuola, ma perlomeno ci andavano, sprezzantissimi delle insufficienze (ma anche i loro genitori devono ammettere che non perdessero certo il sonno pensando alla verifica di matematica dei figli, per quanto magari fosse il loro ultimo pensiero della buonanotte).

Uscivano. Uscivano! Chi oggi ha figli che stanno ormai per avere dei figli lo ricorderà e può testimoniarlo: nel 2006 c'erano ancora i ragazzi sui muretti.

Io ero una giovane psicologa che teneva i suoi primi incontri nelle scuole e nei Comuni e il tema portante era la scomparsa progressiva della disciplina superegoica paterna: si stava affacciando l'idea che avere ceduto ai bambini il posto a capotavola rendesse poi complicato riprenderselo, come ho scritto in *Papà, fatti sentire. Come liberare le proprie emozioni*